

COMMISSIONE V

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI

20.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 APRILE 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIUSEPPE LA LOGGIA

INDICE

	PAG.
Proposte di legge (Discussione e rinvio):	
CACCIA ed altri: Interventi a sostegno dell'ente autonomo di gestione per il cinema (2759);	
SCARAMUCCI GUAITINI ed altri: Intervento straordinario a favore dell'ente autonomo cinema (3172).	263
PRESIDENTE	263
Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Concessione di un contributo straordinario all'Istituto di studi per la programmazione economica - ISPE per l'anno 1981 (3262) (approvato dal Senato)	264
PRESIDENTE	264, 269, 270, 271
BASSANINI FRANCO	270
BASSI ALDO, <i>Relatore</i>	264, 270
CICCHITTO FABRIZIO	265, 270
CRIVELLINI MARCELLO	265
LA MALFA GIORGIO, <i>Ministro per il bilancio e la programmazione economica</i>	267, 270
MACCIOTTA GIORGIO	267, 271
MINERVINI GUSTAVO	266
MENNITTI DOMENICO	266
RAVAGLIA GIANNI	266

La seduta comincia alle 10,30.

MARIO ANDREA BARTOLINI, *Segretario*.
Legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione delle proposte di legge: Caccia ed altri: Interventi a sostegno dell'ente autonomo di gestione per il cinema (2759); Scaramucci Guaitini ed altri: Intervento straordinario a favore dell'ente autonomo cinema (3172).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Caccia, Cabras, Abete, Fontana Elio, Garavaglia, Pisicchio, Botta, Porcellana, Bonalumi, De Gennario, Rubino, Gaiti, de Cosmo, Lussignoli, Brocca, Bisagno, Morazzoni, Russo Ferdinando, Perrone, Sinesio, Napoli, Cenni: « Interventi a sostegno dell'Ente auto-

nomo di gestione per il cinema»; Scaramucci Guaitini, Cafiero, Baldelli, Dutto, Raffaelli Mario, Macciotta, Margheri, Pochetti, Ciai Trivelli, Tortorella, Gualandi, Sanguineti: «Intervento straordinario a favore dell'Ente autonomo cinema».

Ricordo che la Commissione, in sede referente, si è testé pronunciata per la richiesta di trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 2626, di iniziativa del deputato Manfredi Manfredo, che interviene sulla stessa materia delle due proposte di legge che sono già all'ordine del giorno della Commissione in sede legislativa. Ricordo altresì che il Governo ha formulato in relazione a tale trasferimento in sede legislativa delle riserve meramente temporali e che comunque per inoltrare la relativa richiesta al Presidente della Camera dovrà preventivamente pervenire l'assenso dei gruppi che non erano presenti alla seduta della Commissione in sede referente.

Ritengo pertanto che la discussione delle proposte di legge debba essere rinviata ad altra seduta per consentire una eventuale discussione abbinata di tutti i provvedimenti concernenti la situazione dello Ente cinema.

Se non vi sono obiezioni così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo straordinario all'Istituto di studi per la programmazione economica - ISPE per l'anno 1981 approvato dal Senato) (3262).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Contributo straordinario all'Istituto di studi per la programmazione economica - ISPE per l'anno 1981», già approvato dal Senato nella seduta dell'11 marzo 1982

L'onorevole Bassi ha facoltà di svolgere la relazione.

ALDO BASSI, *Relatore*. Il disegno di legge n. 3262 prevede la concessione di un contributo straordinario di 500 milioni all'Istituto di studi per la programmazione economica - ISPE a pareggio del bilancio per l'anno 1981.

L'ISPE vive una situazione di assoluta precarietà, perché è pendente all'esame del Senato, che ha nominato un apposito comitato ristretto, il disegno di legge numero 1394, che prevede la delega al Governo per il riordinamento del Ministero del bilancio e degli altri organi di programmazione economica. È in quella sede che dovrà risolversi il problema degli organi e degli enti che fanno capo al Ministero.

In effetti, considerato che l'ultimo adeguamento dei fondi attribuiti all'ISPE è avvenuto con legge del 1972, che ha elevato il contributo a un miliardo e mezzo per il 1972 e a due miliardi per il 1973, e tenuto conto degli indici di inflazione dal 1973 ad oggi, il contributo annuo dovrebbe essere portato a circa 7 miliardi.

L'Istituto, che ha 138 dipendenti, ha indubbiamente contenuto al massimo le sue spese, soprattutto facendo distaccare una parte del personale presso altre amministrazioni. Sappiamo (tutti i gruppi sono stati contattati dal personale dell'ISPE) che rimarrebbe in ogni caso aperto il problema relativo al 1982; ma, trattandosi di un provvedimento già approvato dal Senato e data l'urgenza di intervenire, ed essendo sottoposto all'esame del Senato il disegno di legge che ho menzionato dianzi, propongo di approvare per il momento il disegno di legge senza alcuna modifica, poiché questa ne allungherebbe l'iter di approvazione definitiva. Inoltre, la dotazione del 1982 consente all'ente di vivere fino a giugno o luglio dell'anno in corso, sicché sarà possibile provvedere con altre iniziative, che saranno assunte dal Governo, in relazione anche all'andamento e alle conclusioni dell'esame da parte del Senato del disegno di legge n. 1394.

In conclusione, propongo di esprimere per il momento parere favorevole al testo pervenuto dal Senato, senza esami-

nare la possibilità di intervenire in questa sede su problemi di merito che debbono essere trattati nell'ambito del disegno di legge che è all'esame del Senato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

FABRIZIO CICCHITTO. Debbo dire che ho delle perplessità molto forti circa la approvazione in questi termini del disegno di legge, perché ho la sensazione che ciò significhi in sostanza la liquidazione dell'ISPE e che i fondi che vengono attribuiti con tale disegno di legge siano dei fondi sostanzialmente a termine, erogati al solo scopo di far scomparire una struttura. A mio avviso il discorso dovrebbe essere molto più complessivo e generale.

L'ISPE, che da alcune gestioni a questa parte è stato ridotto nelle condizioni attuali, va rivitalizzato: sopprimere una struttura che ha rappresentato un momento nella cultura economica del paese, in questo modo, surrettiziamente, per quello che riguarda il gruppo socialista suscita fortissime perplessità.

La Commissione ha davanti a sé due itinerari possibili. Il primo è quello di esaminare non un disegno di legge del tipo di quello che è all'ordine del giorno della Commissione, bensì talune ipotesi di organizzazione e di ristrutturazione complessiva dell'Istituto. So anche che i nostri lavori si intersecano con la discussione che si sta svolgendo al Senato, su un disegno di legge che riguarda proprio questa materia.

L'altra ipotesi, minimale, è che almeno venga approvato un emendamento al testo pervenuto dal Senato, che consenta all'ISPE di sopravvivere per tutto l'anno 1982, al fine di avere un tempo maggiore per riesaminare il problema della riforma. Tale emendamento dovrebbe stabilire che a decorrere dall'anno 1982 il contributo annuo previsto dalla legge 23 dicembre 1972 è integrato di lire 2 miliardi.

Io non sono del parere che il disegno di legge possa essere lasciato negli stessi termini nei quali ci è stato trasmesso dal

Senato, perché ciò significherebbe una pura e semplice liquidazione dell'ISPE, il che non può trovare d'accordo il gruppo socialista.

MARCELLO CRIVELLINI. Condivido alcune delle considerazioni svolte dal collega Cicchitto. La Commissione sta esaminando un disegno di legge, sapendo che tra alcuni mesi — mi sembra che anche il relatore lo abbia esplicitato — si riproporrà la questione, se non altro dal punto di vista del bilancio finanziario. Presumo che a quel punto il Governo sarebbe costretto a presentare un nuovo disegno di legge, comunque un altro provvedimento per sanare la questione. Mi domando se non è interesse del Parlamento, ma anche del Governo, inserire nel disegno di legge una qualche specificazione che (per lo meno per l'anno 1982, se non per il futuro, visto che è in corso un dibattito sul ruolo dell'ISPE) non ci costringa tra venti giorni ad esaminare un ulteriore disegno di legge per concedere un altro miliardo all'ISPE medesimo. È matematico, è certo che per il 1982 (risulta dai bilanci e dalla relazione, nonché da una serie di altre considerazioni) sarà necessario un altro intervento; allora, operiamolo subito in modo da risparmiare un ulteriore provvedimento legislativo. Mi dichiaro pertanto favorevole all'emendamento preannunciato dal collega Cicchitto: per altro, ne avevo preparato uno simile. Se non altro, un tale emendamento dovrebbe essere valido per il 1982, se la Commissione non volesse pregiudicare nessuna ipotesi di ristrutturazione.

Circa le preoccupazioni manifestate, mi sembra che, stando alla documentazione in nostro possesso, tutto sia formalmente corretto, ma che nella sostanza si tenda allo smantellamento dell'Istituto. Ora, si potrà discutere se è bene smantellare tale istituto o meno, se è bene modificarlo o meno, se è bene attribuirgli funzioni diverse da quelle attuali o se invece convenga potenziare queste ultime, ma non si può certamente lasciare formalmente tutto così come è e nei fatti adot-

tare una soluzione, quale il comando del personale presso altri enti, in maniera massiccia (sembra che questo non sia al di fuori delle norme e delle leggi di contabilità) e ridurre così l'Istituto in una situazione molto precaria.

Chiedo quindi al Governo che manifesti con atti concreti la sua posizione nei confronti dell'Istituto. Fra l'altro, considerando anche che il Ministro del bilancio è il presidente di tale Istituto, credo che sia nel suo interesse risolvere il problema. Quella attuale è una situazione che nessuno può desiderare, a prescindere dalle valutazioni positive o negative che si possono fare sull'ISPE e sul futuro di tale Istituto.

Quella attuale è la situazione peggiore che si possa immaginare. Rivolgo pertanto una sollecitazione al Ministro del bilancio, che è il presidente dell'ISPE, per chiarire in maniera univoca la situazione dell'Istituto.

DOMENICO MENNITTI. Molto rapidamente, senza ripetere i rilievi che sono stati già mossi e che condivido, dichiaro che il gruppo del MSI-destra nazionale voterà a favore del provvedimento nonché dell'emendamento preannunciato, che già anticipa la soluzione di un problema del quale dovremo successivamente occuparci.

GIANNI RAVAGLIA. Debbo ricordare a me stesso, ma anche ai colleghi della maggioranza, in particolare, che è stato approvato un articolo della legge finanziaria che istituisce il nucleo di valutazione presso il Ministero del bilancio. Tale norma sostanzialmente avvia la riforma di quest'ultimo ministero con chiara impostazione e obiettivi fortemente innovativi rispetto alle precedenti esperienze di programmazione e, quindi, anche rispetto alle precedenti esperienze professionali che sono state acquisite in un istituto come l'ISPE. Questo è tanto vero che c'è stato anche un dibattito attorno a tale articolo della legge finanziaria, sollevato in modo particolare dal collega Basanini, con riferimento ai profili profes-

sionali dei componenti del nucleo di valutazione.

È indubbio che noi stiamo assistendo ad una anticipazione (d'altra parte in quell'articolo della legge finanziaria ciò era dichiarato specificamente) della proposta di riforma del Ministero del bilancio. Se così è, coerenza vorrebbe che si chiudesse, per quanto riguarda l'ISPE, la parte relativa all'anno 1981 approvando il disegno di legge nel testo del Senato, senza apportare sostanziali modifiche, salvo poi affrontare nel corso del 1982 la riforma auspicabile del Ministero del bilancio e quindi esaminare in quella sede gli eventuali spazi che potessero restare per quanto attiene ai dipendenti e alla struttura dell'ISPE.

Sono del parere che l'emendamento che è stato preannunciato e che è considerato minimale non possa essere accettato dal Governo: sarebbe un emendamento a mio parere pleonastico perché la tesi che il Governo ha rappresentato con il disegno di legge al nostro esame è quella di chiudere l'esercizio 1981, con l'impegno di approvare la riforma entro l'anno e in quella sede approfondire anche il problema dell'ISPE.

Il disegno di legge è abbastanza coerente. Una volta tanto una riforma si fa carico della verifica della propria compatibilità: in Italia normalmente le riforme vanno ad aggiungersi a quello che già esiste e mai a sostituirsi ad esso.

GUSTAVO MINERVINI. Sarebbe interessante apprendere il punto di vista del ministro. Peccato che egli parli dopo gli interventi dei membri della Commissione.

Il mio punto di vista è che non si possa accogliere un criterio estremamente restrittivo quale quello espresso dal collega Ravaglia, il quale evidentemente ha fermato l'orologio al 31 dicembre 1981. Ora siamo nell'anno 1982: se non si vuole pregiudicare la situazione dell'ISPE, ma permettere che essa venga dibattuta nelle sedi competenti nell'ambito della riforma del Ministero del bilancio, evidentemente è necessario rifinanziare l'Istituto per il 1982, oltre che per il 1981.

VIII LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 APRILE 1982

Poiché il collega Cicchitto ha preannunziato la presentazione di un emendamento, dichiaro per la mia parte politica che siamo favorevoli nei riguardi di quest'ultimo, a condizione che il finanziamento sia limitato allo scorcio dell'anno 1981 e all'esercizio 1982.

GIORGIO MACCIOTTA. Mi associo a quanto detto dal collega Minervini. Debbo aggiungere due considerazioni.

Innanzitutto, il collega Ravaglia ha una concezione limitata della riforma del Ministero del bilancio, se ritiene che la nomina di sette esperti possa costituire un avvio della riforma di un ministero, che dovrebbe avere invece un ben diverso e più complesso ruolo. In secondo luogo, il Senato ha iniziato una complicata discussione sulla riforma del Ministero del bilancio. Tale discussione è ferma. Credo che sarebbe scorretto introdurre nel disegno di legge che stiamo discutendo qualsiasi modifica di carattere ordinamentale perché in tal caso ci sovrapporremmo ad una discussione più organica che è in corso nell'altro ramo del Parlamento.

L'emendamento del collega Cicchitto, con la precisazione formulata dal collega Minervini (nel senso che il contributo straordinario dovrebbe essere aumentato non « a partire » dal 1982, ma per il 1982) può essere una delle strade attraverso le quali noi introduciamo una mera modifica finanziaria.

Un'altra soluzione potrebbe essere quella di affermare che, limitatamente al 1982, è possibile, con legge di bilancio, procedere a una integrazione delle dotazioni, secondo le esigenze dell'esercizio.

Sono del parere, però, che la soluzione formulata dal collega Cicchitto ci permetta di accantonare in maniera più rapida il problema e di affrontare, nell'altro ramo del Parlamento, e successivamente in questa sede, i problemi più complessi della riforma del Ministero del bilancio e quindi anche dell'ISPE.

GIORGIO LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica.*

Il disegno di legge oggi in discussione deve essere collegato al disegno di legge di riforma del Ministero del bilancio, che giace presso il Senato dal 27 aprile del 1981. Per quanto riguarda il problema dell'ISPE, io ho suggerito, attraverso il disegno di legge che è all'esame del Senato, una soluzione che a mio avviso avrebbe dovuto trovare le Commissioni parlamentari estremamente favorevoli da un punto di vista generale dell'ordinamento della pubblica amministrazione. La tesi sviluppata in quel disegno di legge è che le funzioni, attribuite all'ISPE, di conoscenza della realtà economica del paese, di predisposizione di materiali per la politica della programmazione, che erano di competenza del Ministero del bilancio — sia nella segreteria generale, sia nella direzione per l'attuazione della programmazione — debbano più propriamente essere svolte nell'ambito della pubblica amministrazione.

La riforma del Ministero del bilancio prevede lo scioglimento dell'ISPE e l'attribuzione piena delle funzioni dell'Istituto alla direzione generale per l'economia o ad una direzione generale del Ministero del bilancio, che sarà così articolato: direzione dell'economia, con il compito di compiere studi economici di base per la programmazione; una direzione per la programmazione, con il compito di scrivere la programmazione; una direzione per l'attuazione e il controllo della programmazione, che dovrebbe compiere la verifica circa il modo in cui essa viene realizzata.

Il provvedimento di riorganizzazione del Ministero del bilancio, quindi, è un provvedimento che, rispettoso della funzione che, vicino agli organi di programmazione ha svolto l'ISPE e, quindi, anche delle specifiche professionalità che si sono sviluppate, è più ordinato, perché punta a ricondurre dentro la pubblica amministrazione le funzioni svolte dall'Istituto menzionato. È un disegno di legge volto a valorizzare la pubblica amministrazione, non a sminuirne le funzioni, come è avvenuto istituendo degli enti pubblici.

Il disegno di legge è volto a ricondurre dentro la pubblica amministrazione le funzioni svolte dall'ISPE, dando una valutazione della professionalità ivi acquisita.

Il collega Cicchitto a tale proposito ha parlato del contributo che l'ISPE ha dato alla cultura economica del paese. Da parte mia prendo atto di tale esternazione, anche se è molto ambiziosa.

C'è da valutare infatti se esso sia stato un contributo dell'Istituto o non di alcuni suoi ricercatori, che si sono trovati in una relazione piuttosto stretta con il ministro o con il gabinetto del ministro del momento. Ciò è capitato molto spesso. Capita a me che il maggiore esperto di questioni del lavoro del Ministero del bilancio, di cui noi ci serviamo, è un funzionario dell'ISPE, comandato presso il Ministero del bilancio. È avvenuto per molti anni che buona parte dei funzionari migliori dell'ISPE sia stata utilizzata dai ministri del bilancio o da altri ministri dei vari governi, non in quanto espressione dell'Istituto, ma in quanto persone di grandi capacità.

Il problema del rapporto istituzionale fra un istituto di diritto pubblico come l'ISPE e gli organi dell'amministrazione pubblica, in particolare del Ministero del bilancio, è un problema che è esistito anche negli anni in cui l'ISPE era pienamente utilizzato.

Poiché il Governo ha indicato una soluzione, tenga presente il Parlamento che decidere di riportare una funzione, attualmente svolta nell'ambito di un istituto di diritto pubblico, nell'ambito dell'amministrazione è l'espressione di una volontà del Ministero di contenere i gradi di discrezionalità che sono connessi all'attività degli enti pubblici.

Avrei ritenuto che intorno all'ipotesi di un trasferimento delle funzioni dello ISPE nell'ambito della pubblica amministrazione si fosse verificato un accordo delle Commissioni parlamentari, in quanto si tratta di un'indicazione tesa a rafforzare la pubblica amministrazione e a ridurre i margini di discrezionalità, che tutti i gruppi parlamentari, che oggi han-

no parlato a favore dell'ISPE, normalmente lamentano nei confronti del Governo.

Ripeto, il disegno di legge di riforma del Ministero del bilancio prevede lo scioglimento dell'ISPE e il passaggio delle funzioni del medesimo nell'amministrazione pubblica. È una proposta che deve essere valutata sulla base dei principi generali ai quali i gruppi parlamentari si attengono e che avrebbe dovuto trovare buon accoglimento nel Parlamento. Quando si è scesi invece nell'esame concreto, il Parlamento si è fermato ed ha invitato il Governo a non procedere su questa strada, che nel caso specifico è considerata totalmente difforme da come il problema viene considerato su un piano più generale.

Il Governo è rispettosissimo della volontà del Parlamento. Io non ho nessuna intenzione di spingere il problema della riforma del Ministero del bilancio, che è fermo al Senato sol perché il disegno di legge prevede ragionevolmente di trasferire dentro la pubblica amministrazione competenze e funzioni che meno appropriatamente sono collocate in un ente pubblico. Ripeto, io sono rispettoso della volontà del Parlamento, ma ho chiesto al movimento sindacale, alle forze politiche, che tutte hanno espresso il loro punto di vista che oggi viene espresso dalla Commissione, di volere dire qual è la funzione che si vuole dare ad un ente di diritto pubblico come l'ISPE, del quale del resto io non ho mai criticato la qualità del lavoro. Occorre stabilire in altri termini la funzione che deve essere attribuita a tale ente, considerando che il Governo intende riportare all'interno del Ministero del bilancio la funzione di conoscenza della situazione economica. A partire dall'anno prossimo cercherò di far predisporre da parte degli uffici del Ministero del bilancio la relazione generale sulla situazione economica del paese, che attualmente è scritta dall'ISTAT e dall'ISCO. Per la prima volta non sarà stipulata la convenzione che attribuisce tale funzione agli istituti menzionati. Se mi riuscirà di potenziare gli uffici del Mini-

stero del bilancio, cercherò di scrivere la relazione generale sulla situazione economica del paese con gli strumenti della pubblica amministrazione e con i funzionari di quest'ultima. Infatti, non mi pare opportuno avere in servizio dei funzionari presso un'amministrazione che ha essenzialmente compiti di studio, i quali funzionari vengono sistematicamente sottoutilizzati, perché non collaborano alla formulazione di documenti di cui sono firmatari. Infatti tali documenti sono predisposti dall'ISTAT, dall'ISCO, dalla Banca d'Italia o dall'ISPE, da enti di diritto pubblico, per cui i funzionari del Ministero del bilancio, che hanno compiti essenzialmente di studio e di predisposizione di documenti, sono sottoutilizzati.

Ciò premesso, a mio avviso sarebbe evidentemente più semplice chiudere i problemi relativi allo scorso anno con 500 milioni, per quanto riguarda l'ISPE, lasciando aperta la questione per la seconda metà dell'anno in corso (l'Istituto ormai costa circa 4 miliardi l'anno). Se la Commissione invece dovesse entrare nell'ordine di idee di approvare un emendamento, dopo che il Senato ha deliberato di approvare il disegno di legge senza modifiche, e volesse procedere ad un eventuale finanziamento, invito la Commissione stessa a stabilire anche le funzioni che il Governo dovrà far svolgere all'ISPE.

Il Ministro del bilancio è obbligato ad osservare le leggi. Occorre però dare direttive sicure all'ISPE. Se il Parlamento ritiene di esprimere una volontà diversa, di prolungare il finanziamento per gli anni 1982 e 1983, occorre che il Parlamento, quanto meno attraverso un ordine del giorno, indichi le funzioni che il Governo assegnerebbe a tale ente, tenendo presente la ferma volontà del Governo medesimo di ricondurre le funzioni di conoscenza della situazione economica del paese nell'ambito della pubblica amministrazione, anche per le ragioni di riservatezza che sono connesse al funzionamento della pubblica amministrazione e che non sono sempre riscontrabili nel funzionamento dell'ISPE. Io leggo sui settima-

nali, sui quotidiani, rapporti di economisti che sono basati su documenti interni dell'ISPE, rapporti di questo o quel centro studi che sono ottenuti utilizzando gli strumenti dell'ISPE. In queste condizioni, desidero avere studi attinenti l'economia italiana dentro il Ministero del bilancio e affidare all'ISPE i compiti che il Parlamento indicherà.

La mia è una intenzione costruttiva: il mio desiderio è, infatti, ricondurre all'interno delle amministrazioni le energie e le capacità professionali che gravitano intorno allo Stato e negli enti pubblici dello Stato.

Se il Parlamento chiede di finanziare, oltre che l'anno 1981, una parte del 1982, io mi rimetto molto volentieri alla volontà del Parlamento; chiedo però che sia aggiunto un articolo o sia presentato un ordine del giorno che specifichi le funzioni da affidare all'ISPE. Prenderei lo spunto dai suggerimenti del Parlamento per modificare il disegno di legge di riforma del Ministero del bilancio e per precisare i compiti dell'ISPE: non è possibile, in ogni caso, avere una situazione nella quale l'ente venga finanziato soltanto per proseguire nel pagamento degli stipendi, ma non per la continuazione di un'attività che il Governo vuole incardinare nella pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo ora all'esame dell'articolo unico.

Ne do lettura:

ARTICOLO UNICO.

« In attesa della legge concernente il riordinamento del Ministero del bilancio e della programmazione economica, è autorizzata la concessione all'Istituto di studi per la programmazione economica - ISPE di un contributo straordinario di lire 500 milioni ad integrazione del contributo stabilito dalla legge 23 dicembre 1972, n. 822, come modificata dal decreto-legge 26 novembre 1981, n. 677, converti-

to nella legge 26 gennaio 1982, n. 11, per fare fronte alle spese di funzionamento dell'Istituto medesimo per l'anno 1981.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge sarà provveduto mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1982, utilizzando parzialmente l'accantonamento previsto alla voce "Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riorganizzazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e degli istituti ad esso connessi".

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

L'onorevole Cicchitto ha presentato il seguente emendamento:

Dopo il primo comma aggiungere il seguente:

Per fare fronte alle spese di funzionamento del predetto Istituto per l'anno finanziario 1982 è altresì autorizzata la concessione di un contributo straordinario di 2.000 milioni ad integrazione del contributo stabilito dalla legge 23 dicembre 1972, n. 822, come modificata dal decreto-legge 26 novembre 1981, n. 677, convertito nella legge 26 gennaio 1982, n. 11.

ALDO BASSI, *Relatore*. Dopo aver ascoltato il ministro, per non suscitare problemi con l'altro ramo del Parlamento, dove si sta esaminando la riforma del Ministero del bilancio e degli enti ad esso collegati, mi dichiaro favorevole all'emendamento dell'onorevole Cicchitto, purché il finanziamento sia limitato all'anno 1982.

FABRIZIO CICCHITTO. Infatti il mio emendamento dispone l'erogazione di un contributo straordinario limitatamente all'anno 1982.

ALDO BASSI, *Relatore*. Occorre verificare la copertura dell'onere nell'ambito del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

FRANCO BASSANINI. Il capitolo 6856 reca accantonamento di 4 miliardi alla voce: « Delega legislativa al Governo della repubblica per la riorganizzazione del Ministero del bilancio e degli istituti ad esso connessi ».

PRESIDENTE. La copertura potrebbe fare carico su quel capitolo.

GIORGIO LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Ricordo di aver chiesto che la Commissione accompagni un eventuale emendamento di questo genere con un indirizzo più preciso circa le funzioni da attribuire all'ISPE, altrimenti il Governo dovrebbe esprimere parere contrario all'emendamento presentato.

FABRIZIO CICCHITTO. In tal caso il Governo dovrebbe ritirare il disegno di legge in attesa di delineare la cornice generale.

GIORGIO LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Questo è un atto dovuto, inteso ad assicurare il pagamento degli stipendi.

FABRIZIO CICCHITTO. Non mi pare che possano esserci divergenze di fondo, in tal caso.

GIORGIO LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Approvando il disegno di legge nel testo del Senato, non ci saranno problemi fino al mese di luglio.

PRESIDENTE. Poiché è stata adombrata la necessità di compiere un atto dovuto per il pagamento degli stipendi, riterrei prudente non complicare la questione, ed approvare, pertanto, il disegno di legge nel testo che ci è pervenuto dal Senato, riservandoci di esaminare nuovamente il tema di carattere più generale in altra seduta.

Propongo, quindi, di procedere all'approvazione del disegno di legge nel testo del Senato, in modo che esso diventi im-

VIII LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 APRILE 1982

mediatamente operante, riservandoci di riesaminare il tema in altra sede.

Il Governo chiede che venga fissato un indirizzo preciso da parte della Commissione sull'assetto futuro della materia, vale a dire una scelta in ordine ai compiti dell'ISPE in rapporto alle finalità previste dal riordino del Ministero del bilancio, nell'ambito del quale è previsto che tutta la materia attinente alla preparazione della relazione economica e agli studi sulla situazione economica interna sia attribuita alla pubblica amministrazione, sotto il rispetto delle norme di obiettività, imparzialità e segretezza che l'organizzazione della pubblica amministrazione comporta per se medesima.

GIORGIO MACCIOTTA. Credo che l'intervento del Ministro abbia posto in realtà problemi che non possiamo ignorare. Alcune considerazioni del Ministro meritano da parte di tutti i gruppi una rifles-

sione, per cui propongo di aggiornare i lavori di una settimana, anche al fine di predisporre gli strumenti opportuni.

PRESIDENTE. Questa proposta mi sembra ragionevole, tenuto anche conto che la Commissione deve ora interrompere i suoi lavori a causa della concomitanza con la seduta dell'Assemblea.

Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato alla prossima settimana.

(Così resta stabilito).

La seduta termina alle 11.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO